

*Altobello Averoldo episcopo di Pola, Legato apostolico a Venetia.*

Scrissi ad Vostra Signoria per le ultime mie, ch'io me riduria con li magnifici oratori moscoviti et il reverendo episcopo Searentino in la città di Esio, fino che piacesse a Nostro Signore di chiamarli a li sui santissimi piedi. *Tamen* di poi, per le turbolentie che erano ne la provincia, et sono state sin hora, ci siamo fermati qui in Ancona, dove che staremo fino a che piacerà a Sua Santità. Apresso, aziò che Vostra Signoria habbi notitia delle cose che passano in questa provintia, la saperà che, havendo questi anconitani occupato Castel Ficardo, et havendovi per gelosia della città de Osmo, posto ben 1000 fanti dentro certi capi de parte di la terra di Cittanova, che erano fora usciti et stavano in Castel Ficardo al soldo de li anconitani, una notte con forsi 300 di quelli soldati senza altra intelligentia de anconitani, *ut ipsi dicunt*, andorno ad assaltare la ditta terra di Cittanova, et introrno dentro domandando a li cittadini una gran quantità di danari, con minazarli de sachegiarli in caso che non li dessero. Li quali dandoli bone parole et fingendo di adunare li denari insieme, mandorno secretamente per certe gente externe et fecero bon animo di volerse defendere. Et gionte le ditte gente, li dettero adosso, di sorte che ne amazorno quasi el terzo de essi, svalegiando et facendo tutto el resto di essi prigioni, con molta sua reputatione et gloria.

Ad Camerino sono stati in rocca più giorni el signor Ridolfo figliol natural del Duca morto et Sara Colona. *Tamen* di poi stando di fora a la obsidione, el signor vicelegato de la provintia, el signor Ereole de Varano, et el signor Lorenzo Cibo con bona banda de zente se ne sono fugiti per la porta del Soccorso, et perchè quelli di fora per certe lettere intercepte haveano notitia di la fuga che li prefati haveano a fare, fecero una imboseata per pigliarli; la qual cosa non gli è riuscita, salvo che di pigliar la moglie del prefato signor Ridolfo *cum* tutti li cariazi et bagaglie sue. Sara se ne fagi in la terra di Visei, dove stà ora assediato, et il signor Redolfo non se sa anche  
 134\* dove se sia salvato. La rocca di Camerino pur sta anche a devotion del signor Redolfo; ma horamai si doverà rendere perchè non tiene victuaria alcuna, et el vicelegato sta in Camerino alloggiato con tutte le sue gente.

Mando ad Vostra Signoria le incluse del lo-

cotenente de la città de Esio, aziò che ela vedi quei avisi di Napoli et di Roma, et tutto quello che lui me scrive. De Andrea Doria havemo monsignor reverendissimo di Ancona et io per molti altri riscontri da più bande, sichè forse Dio ne vorà incomintiar ad aiutar.

Tengo lettere dal mio locotenente che governa el stato temporal della mia chiesa, de 20 del passato, che mi scrive esser comparse ivi tanta moltitudine di formiche con le ale, che *ultra* che coprivano tutta la terra, che anche ottenebravano et oscuravano tanto l'aere, che non si vedeva appena. Et mi avisa ancora esservi venuto questo anno una infinità grande di sorci, che si estendono per tutto quel regno, intanto che dubito che le locuste con li serpi, che furon in tanto numero l'altro anno de li, insieme con el portento delle formiche et sorci de questo anno non denanziano alcun gran male ad quel regno: et del tutto *fiat voluntas Domini*.

Sono circa sei giorni che venero certi mercanti da Syo qui, quali refersero che 'l Sofi et il Turco erano pacificati insieme, et che 'l ditto Sofi havea mandato al Turco 400 cameli carichi di seta lavorata; il che, se è vero, sarà una mala nova per la povera christianità.

Mò quarto giorno passò de qui frate Felice spagnolo, *ordinis sancti Augustini*, che già fu hebreo et famigliar del reverendissimo Anconitano, quale è stato mandato da Nostro Signore a questi reverendissimi cardinali che sono qui, et ad quelli che sono congregati in Parma. Et per quanto ho potuto cavare da lui, non mi pare che Sua Santità vogli che se fazi la congregazione di cardinali in Francia, qual procura con tanto studio Eboracense per satisfatione de li serenissimi re di Franzia et de Inghilterra; pur anche non vuole che si disperino, ma che se li dia buone parole aziò che non retardino de auxiliar le cose de Sua Santità et de la Sedia Apostolica. Referisse el ditto frà Felice che li spagnoli fortificavano grandemente el castello, et che vi haveano posto intro infinita quantità di victuarie et di legnami, et che Roma era totalmente libera di pestilentia; et così ho anche per molti altri riscontri. Al presidio di Roma erano restati solamente per governar el signor Alarcon et missier Hironimo Morone con zerca 1300 fanti in tutto. Haveano fatto bandi che tutte le vigne de prati se dovessero vidigare, perchè haveano fatto impir tutte le trinzee fatte al castello, et voleano far tagliar tutte le vigne et spianar tutte le case dei prati per maggior sicureza.